

«Premio San Rocco». La maestra ha iniziato questa bella e singolare tradizione nel 1988 con la consegna del premio al poeta e giornalista Celso Macor e nel 2008 ha dedicato l'ultima lirica alla signora Edda Polesi Cossar, già presidente del sodalizio «Centro per le Tradizioni» che da quarant'anni svolge nella città di Gorizia un'intensa attività di promozione, conservazione e valorizzazione delle tradizioni locali, in particolare di quelle legate al Borgo di San Rocco.

Pietro Cocolin

Sacerdote - Arcivescovo di Gorizia

Pietro Cocolin nacque il 2 agosto 1920 a Saciletto in una antica famiglia contadina friulana. Studiò nel seminario minore e in quello Teologico Centrale venendo ordinato sacerdote da monsignor Carlo Margotti il 5 giugno del 1944. Iniziò il ministero presbiterale come cooperatore a Cormons divenendo poi parroco a Terzo d'Aquileia nel 1951, arciprete, protonotario apostolico ad instar della basilica di Aquileia nel 1955, e parroco decano del duomo di Monfalcone nel 1966. A seguito della rinuncia di monsignor Andrea Pangrazio venne eletto arcivescovo di Gorizia e il 3 settembre 1967, e ricevette la consacrazione dal patriarca di Venezia, il cardinale Giovanni Urbani, nella basilica di Aquileia che lo aveva visto parroco per un decennio.

Scrive don Renzo Boscarol nella monografia *monsignor Pietro Cocolin*, in «collana Testimoni di vita», edizioni Voce Isontina, Gorizia 2015 (pp. 20 - 21), *le schiette origini contadine di Pietro Cocolin sono riconoscibili proprio dietro ad uno stile di vita che è diventato persona. Uno stile che è insieme dignità e nobiltà, unitamente ad una grande umanità. Egli ne faceva riconoscente memoria, ricordando tale condizione durante gli studi in Seminario, le ristrettezze della guerra e le nuove esigenze della vita pastorale, a Cormons a Terzo in particolare, dove lo slancio del giovane sacerdote e parroco*

era tutto proteso a rispondere alla domanda di formazione che veniva dalle giovani generazioni. Una richiesta che puntava insieme a venire incontro alle difficoltà economiche delle famiglie, alla necessità di introdurre i ragazzi alle scuole superiori e al lavoro; una indicazione per la quale non bastavano più le buone parole e qualche raccomandazione, occorreva garantire ai giovani concrete opportunità: i campi estivi come luogo e tempo di formazione, la partecipazione al campionato sportivo, l'acquisto degli strumenti per la banda, la vita e l'attività dell'oratorio pensato nello stile salesiano. Temi, questi, che erano presenti così profondamente nel cuore dell'uomo e del sacerdote al punto che da ogni incontro ne riviveva come la memoria: facilitato dal fatto di avere una memoria singolare per i nomi dei ragazzi di ieri e di oggi che incontrava nelle parrocchie, poteva ad ogni incontro collegare sentimenti ed impegni. Vi si riconosceva, quasi un indispensabile passaggio dell'anima: era la condizione che nasceva dall'aver vissuto un'analoga condizione di vita, dove la cosa più preziosa era appunto la ricchezza dell'umanità, mentre molte altre cose - tutte, forse - mancavano o scarseggiavano, comprese le poche lire per le sigarette o per un libro.

Questo lo stile che lo guidò nei 14 anni di servizio all'Arcidiocesi di Gorizia. Uomo di Dio, mostrò grande attenzione ai temi della socialità e della cultura collaborando alla trasformazione dell'immagine stessa della città di Gorizia e dell'arcidiocesi in terra di comunità di accoglienza e di incontro, ricca di una tradizione spendibile per il futuro superando così l'idea del confine e della divisione. Riformò in modo sostanziale la curia, istituì un vero centro pastorale per la comunità slovena, valorizzò il settimanale diocesano «Voce Isontina», diede ampio spazio al laicato e alle iniziative promosse dai giovani, nonché fu promotore continuo della formazione nei riguardi delle nuove generazioni. L'impegno missionario fu una delle attività che vide il suo massimo impegno culminando con l'assunzione in prima persona della collaborazione missionaria con la diocesi di Bouakè in Costa d'Avorio, dando vita a vocazioni sacerdotali, missionarie, religiose in un servizio collaborativo con il Terzo Mondo. Fu un grande cultore di storia e di storia dell'arte e diede uno slancio notevole alla basilica di Aquileia riportando al centro il culto dei santi martiri Ermagora e Fortunato. Divenne, tra il 1975 e il 1977, Amministra-

tore apostolico della diocesi suffraganea di Trieste in un momento delicatissimo, proprio quando furono definiti i confini delle diocesi a seguito dei trattati internazionali. Collaborò attivamente alla costruzione della prima chiesa della città di Nova Gorica nell'allora Jugoslavia socialista e riprese i pellegrinaggi nel santuario mariano del Monte Santo.

Morì improvvisamente l'11 gennaio 1982, la popolazione goriziana partecipò in massa ai funerali concelebrati dall'episcopato triveneto dimostrando uno straordinario attaccamento al padre e pastore Pietro Cocolin. Conclude don Renzo Boscarol (op. cit. pp. 10 - 11): *Personalità riconosciuta nel clero diocesano, tratti di umana signorilità e di autentica familiarità, amava condividere amicizie e relazioni che diventavano la condizione per rapporti intensi e premessa per attivo coinvolgimento anche pastorale. Aveva e ricambiava un senso forte dell'amicizia e della fraternità che andava oltre i confini. Ha bene interpretato le caratteristiche eccellenti del vescovo del Concilio.* La città di Gorizia gli ha dedicato un viale dei giardini pubblici, nel settembre del 2015.

Dora Bassi

Scultrice e pittrice

Nacque nel 1921 e si spense nel 2007. Studiò a Firenze e Venezia sotto la guida di Felice Carena e Giuseppe Cesetti. Nell'immediato dopoguerra aderisce al Neorealismo e negli anni Sessanta apre a Udine uno studio - laboratorio per realizzare sculture e bassorilievi in terracotta, più tardi in bronzo, ferro, acciaio per vari committenti pubblici e privati. Fu docente all'Accademia di Brera per vent'anni dal 1971 al 1991 partecipando a programmi sperimentali di rinnovamento della didattica. Come scrive la giornalista goriziana Cristina Feresin nell'articolo di commiato: «Pittrice, scultrice, scrittrice, Dora Bassi è stata sicuramente una delle maggiori artiste del territorio, dagli anni '50 costantemente presente sulla scena artistica nazionale